

La civiltà nuragica incontra la filatelia.

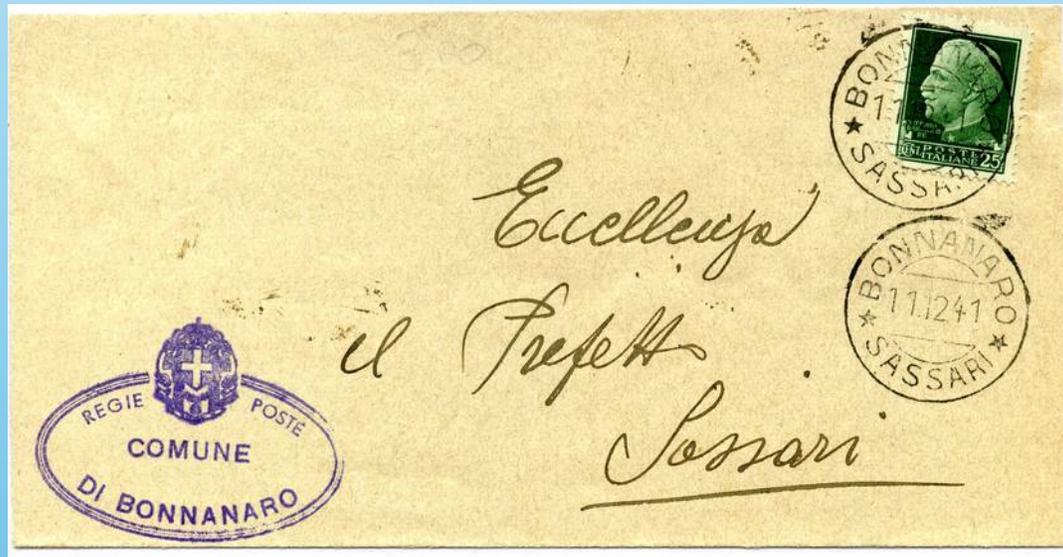


Salvatore Picconi - Circolo filatelico, numismatico del modellismo e collezionismo algherese

La Sardegna è un'isola molto antica, che si trova al centro del Mar Mediterraneo occidentale. Questa sua posizione particolarmente favorevole, ha facilitato gli scambi navali con altri popoli e la formazione di una civiltà molto evoluta per l'epoca.



Airgraph inglese del 1944 in cui si vede il bacino del Mediterraneo e la Sardegna.



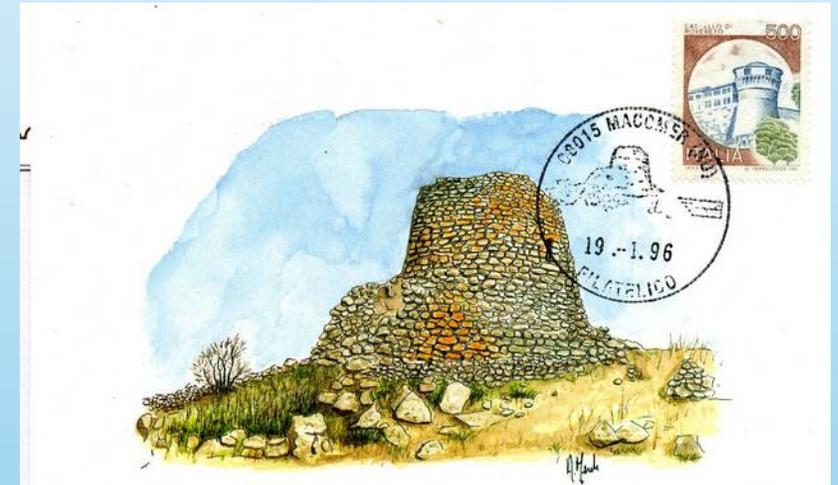
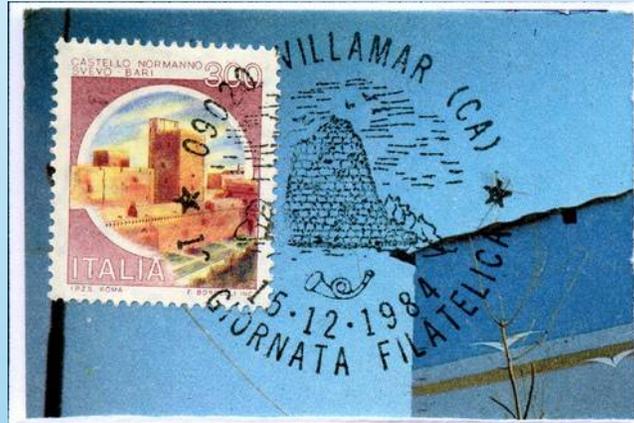
Vi sono delle varie testimonianze di civiltà prenuragiche, ma gli studiosi ritengono che la civiltà nuragica sia iniziata con la «cultura di Bonnanaro» paese del Logudoro, in provincia di Sassari nel 1800-1600 a.C. La cultura viene denominata con il nome dal paese in cui sono stati fatti numerosi ritrovamenti.

La caratteristica che la rende unica è la presenza di una costruzione tronco-conica, il Nuraghe, formata di massi sovrapposti senza l'utilizzo di alcun collante cementizio. Oggi in Sardegna si stima ce ne siano circa settemila: non tutti sono fruibili proprio per il loro numero così alto che crea problemi finanziari e logistici per scavarli tutti.



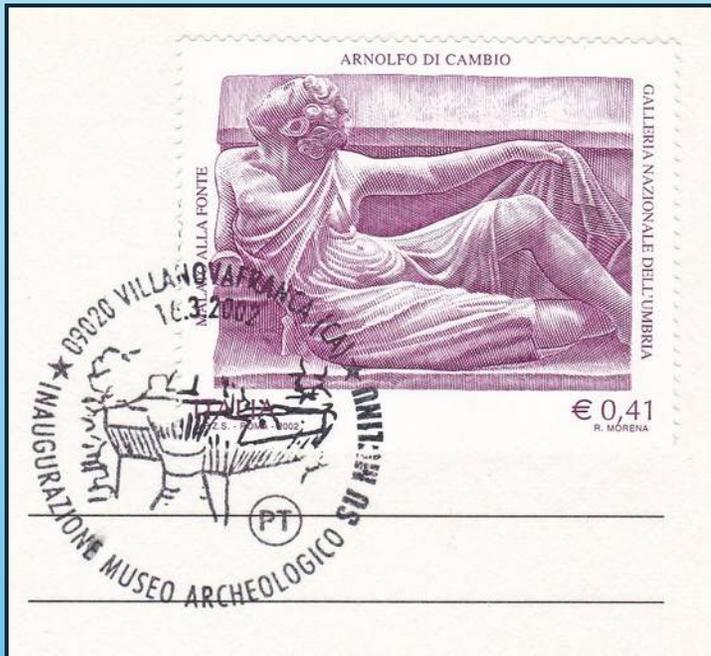
Foto - Allinari

CAGLIARI - Strada da Cagliari a Muravera - Nuraghe Soro.



Il primo intero postale raffigurante un nuraghe della serie «Città del Regno – Cagliari» emesso dall'Italia nel 1938.

A cosa serviva il nuraghe?
 Gli studiosi formulano diverse teorie. Poiché molti sono in punti di passaggio dominanti, in mezzo alle vallate o lungo il corso dei fiumi, si pensa fossero delle fortezze. Questa teoria ci viene confermata dal fatto che in alcuni nuraghi se ne vede da lontano un altro.



Specialmente nell'ultimo periodo della civiltà nuragica, nell'età del ferro intorno al 700-600 a.C. si ritiene che i nuraghi fossero dei veri e propri luoghi di culto. La conferma più eclatante la abbiamo nel nuraghe «Su Mulinu» di Villanovafranca dove al suo interno c'è l'altare nuragico raffigurato nell'annullo.



Il primo francobollo italiano raffigurante un nuraghe è stato quello della serie «Italia al lavoro» del 1950. Il bozzettista Corrado Mezzana ha ben sintetizzato una figura molto caratteristica nell'Isola di quei tempi.

Nel francobollo vediamo in primo piano un pastore sardo con il tipico costume che porta sulle spalle la bisaccia, precursore dei moderni zaini, in cui aveva il cibo e i suoi effetti personali. Il nuraghe è molto piccolo e compare nella destra del bozzetto e a sinistra del francobollo definitivo. In primo piano si vedono le pecore di razza sarda che producono più latte e consumano meno foraggio.

MOD. 162 (Ediz. 1949)



**AMMINISTRAZIONE
DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI**

DIREZIONE OD UFFICIO
EMITTENTE DEL MODULO 162

Con lettera del 18-1 19 56
N. 51/A
è stata inflitta un'ammenda di L. 100
al M. la
di Caso Salvatore
per dissesti

N. 21

Spazio riservato all'applicazione dei francobolli, da annullarsi col bollo a data dell'ufficio

				
--	--	--	--	--

Veggansi avvertenze a tergo



Il nuraghe «Su Nuraxi» di Barumini è il più grande complesso dell'Isola. Venne scavato alla fine degli anni 50 del secolo scorso dall'archeologo Giovanni Lilliu. E' un nuraghe quadrilobato perché ha quattro torri. Nei due annulli utilizzati se ne vedono tre perché la quarta è nascosta.



Il nuraghe Arrubiu (=rosso) di Orroli è l'unico pentalobato, cioè con cinque torri come si vede nella piantina. Risale al 1500 a.C. ed il colore rosso è dato dalle tracce di ferro di cui sono composti i suoi blocchi.



Il nuraghe di Santu Antine a Torralba (SS) rappresenta l'ipogeo della civiltà nuragica. Tradotto dal sardo Santu Antine significa San Costantino, imperatore romano che nel 313 riconobbe il cristianesimo.

Il Nuraghe ponte di Dualchi (NU) è di tipo monotorre e ha come ingresso un'architrave fra le più ampie dell' Isola di ben 3,65 metri di larghezza e ne segna l'ingresso.

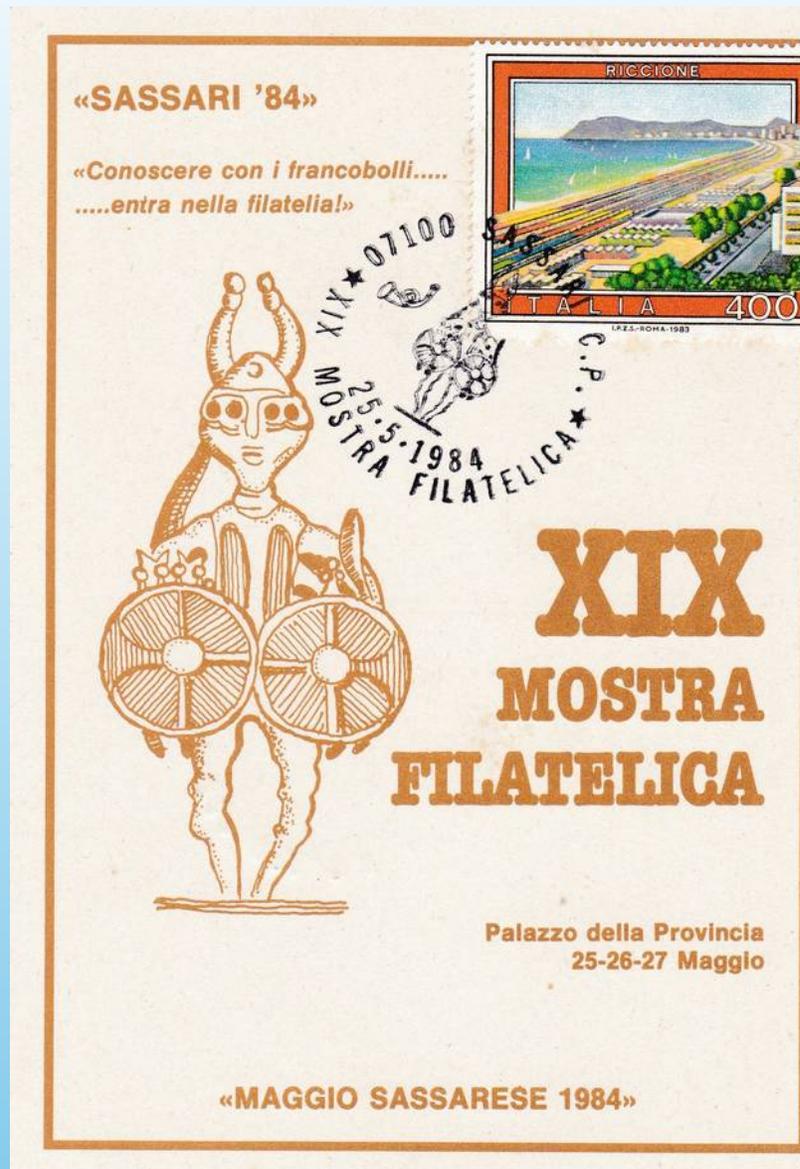


Il Nuraghe Palmavera di Alghero è uno dei pochi situati nelle vicinanze del mare, nella baia di Porto Conte, già molto importante per i traffici commerciali nell'antichità che facevano capo al vicino complesso di Sant'Imbenia. La torre centrale ha un'altezza di 8 metri, mentre a fianco ha una seconda torre. E' importante per la sua grande capanna delle riunioni, scavata nelle vicinanze di un diametro di ben 12 metri dov'è stato ritrovato un modellino di nuraghe in pietra conservato al Museo Sanna di Sassari.



Nuraghe Palmavera - SS 127bis km - Alghero km 45,500 su concessione del Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Sassari e Nuoro.

Il Circolo filatelico di Sassari, grazie ai bozzetti dell'architetto Giovanni Fiori, è stato il primo ad utilizzare dei bozzetti nuragici negli annulli celebrativi dell'annuale mostra filatelica. Come soggetto hanno avuto in parecchie occasioni i bronzetti, piccole sculture di bronzo, che sono le fotografie dell'epoca in quanto non esistono né scritti né disegni. Partiamo dai guerrieri



Eroe con quattro occhi e quattro braccia ritrovato nel villaggio di Abini vicino a Teti (NU)



Arciere nuragico



*Insegna rituale nuragica - Arciere con doppia protome cervina
Circolo Filatelico Sassarese*

Altro arciere con doppia protome cervina



Guerriero nuragico con il suo tipico scudo

I nuragici erano, oltre che guerrieri, anche abili cacciatori.

Una delle prede preferite era il cervo, che in Sardegna, aveva dimensioni molto più ridotte di quelle europee.



Cervo sardo



Francobollo naturale «cervo rosso» dovuta ad una imprecisione nella stampa.

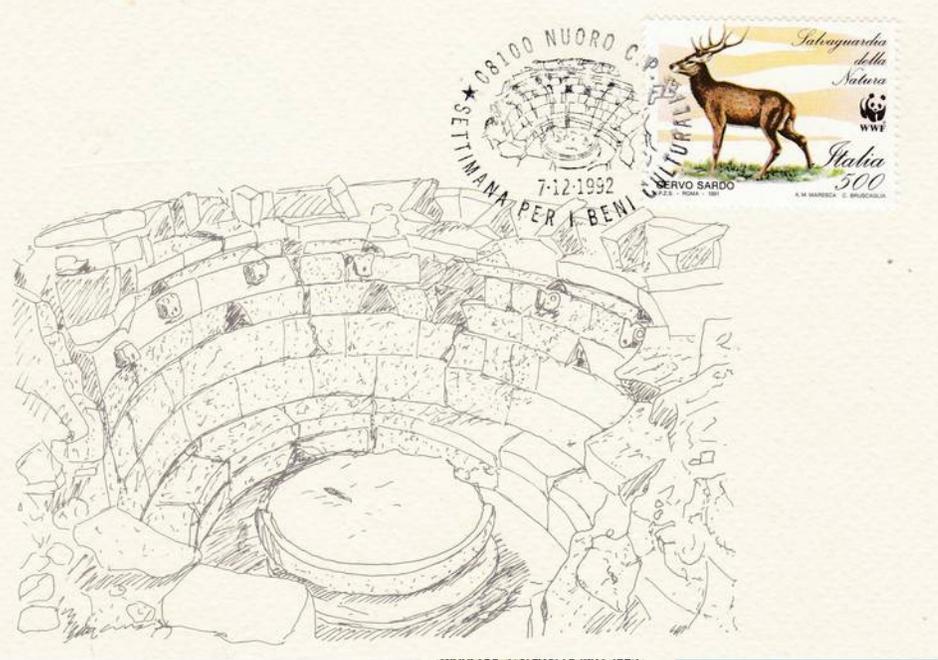


Cervo europeo

Dai bronzetti deduciamo che cacciavano anche mufloni. Quello raffigurato nell'annullo è «il muflone di Olmedo», ritrovato nei pressi dell'omonimo paese vicino ad Alghero.



I nuragici adoravano l'acqua, e perciò avevano delle fonti sacre come questa. E' «Sa Sedda e sos carros» che significa luogo di passaggio dei carri e si trova nella valle di Lanaito vicino a Oliena.

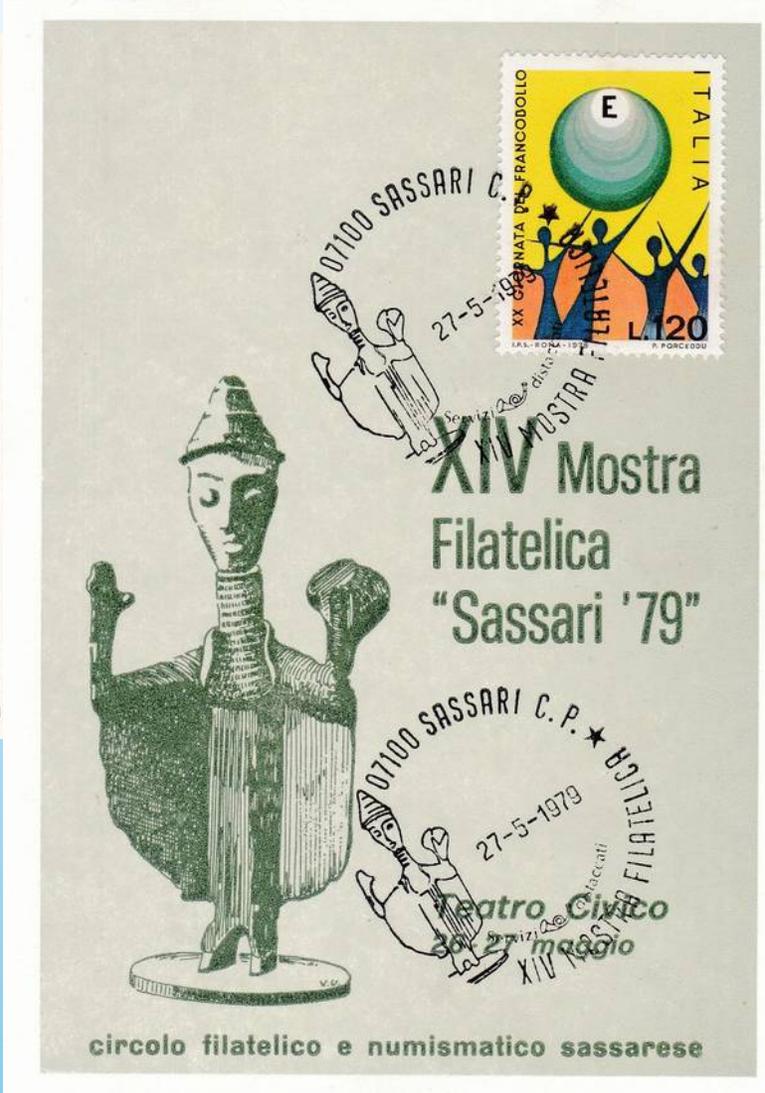


Questo invece è un pozzo sacro, di cui vi sono vari esempi nell'isola. Il pozzo di Santa Vittoria di Serri si trova al centro di un villaggio nuragico risalente alla fine del II millennio a.C. E' stato un luogo sacro anche successivamente, dato che ai suoi margini sorge la chiesetta medioevale di Santa Vittoria che da il nome al complesso.

Altri soggetti religiosi e sociali sono:



Navicella nuragica votiva conservata nel museo di Cagliari



Sacerdotessa che porta l'offerta agli dei, ritrovata nei pressi di Lanusei



Dea Madre, simbolo della fertilità

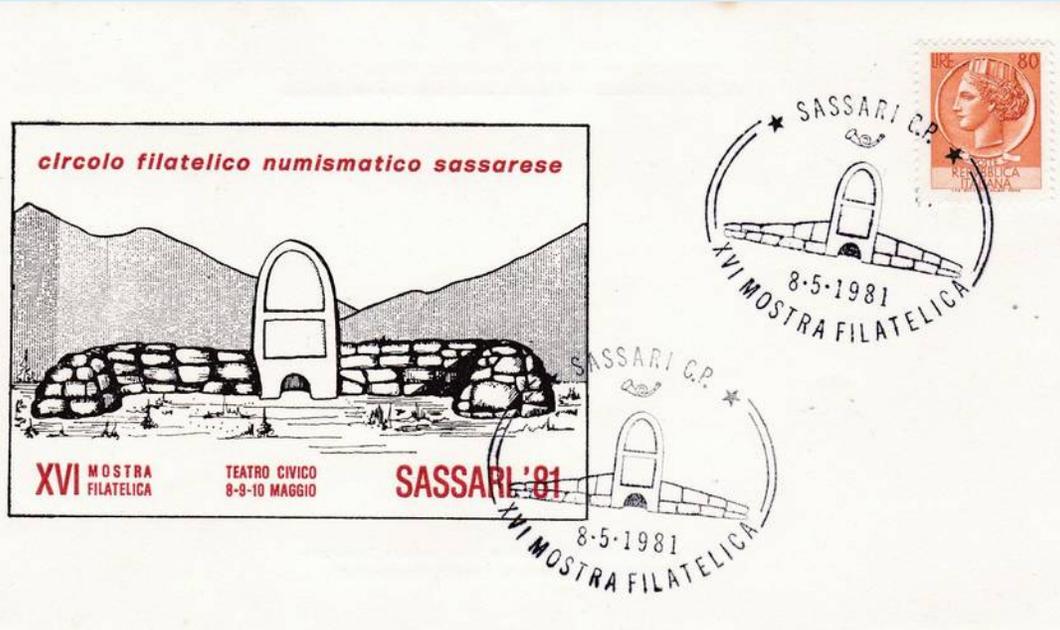


Dinasta, un re pastore

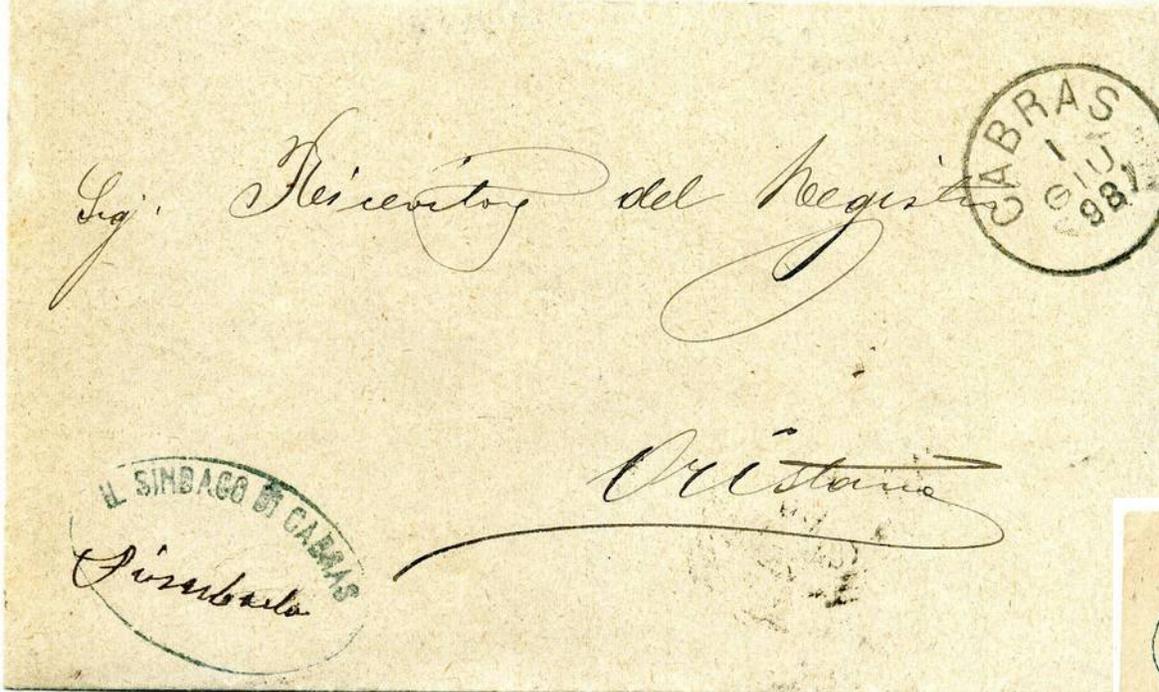


Ancora la Dea Madre e la Pintadera, antico stampo per il pane

Tanto grandi erano i nuraghi, altrettanto grandi erano le loro sepolture collettive, le tombe dei giganti.



«Tomba dei giganti». Si tratta di una sepoltura collettiva coperta da una grossa pietra verticale (che si vede al centro) che copriva una camera orizzontale di pietra da essa coperta. Le due appendici che si vedono nei due annulli rappresentano le corna del toro, che accompagnava i defunti nell'aldilà



Fra le ultime scoperte di reperti nuragici abbiamo i «Giganti di Mont'e Prama» ritrovati vicino a Cabras. Poiché ad oggi non sono effigiati in nessun annullo utilizzo per citarli questo bollo a cerchio grande del 1898. I giganti sono le statue più grandi rinvenute fino ad oggi risalenti all'età nuragica e raffigurano guerrieri, pugilatori e arcieri. Sono tutti giovani e si ritiene che siano statue di un cimitero

Molti paesi della Sardegna hanno il nome che inizia con la Nur di nuraghe, uno di questi è Nur



Lettera partita da municipio di Genoni



Transitata da ufficio di Nuragus

Transitata per Laconi - numerale 1203 e annullo nel retro della busta. Infine giunta a destinazione a Lanusei.



GRAZIE A TUTTI E A TUTTE PER L'ATTENZIONE

La mia collezione filatelica sulla civiltà nuragica
è visibile sul sito della FSFI nella sezione «esposizioni»

Al link expo.fsfi.it

Si cercano nella home page le esposizioni Siracusa 2025 (da aggiornare a novembre 25) e Appiiphil 2023 nella sezione «partecipazioni e risultati»

L'ultima versione in lingua inglese si trova nell'esposizione virtuale di un quadro «Savpex 2024» organizzata dalla federazione sudafricana, dove ha conseguito il secondo miglior punteggio nella sezione «Filatelia tematica» con 83 punti. Questo è il link

[The Nuragic civilisation](#)